

## XIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Agricoltura)

#### S O M M A R I O

##### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01434 Catanoso: Modalità d'impiego dell'attrezzo da pesca denominato « ferrettara » ....	136
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	145
5-01435 Fiorio: Danni alle aziende agricole del Piemonte e della Lombardia provocati dagli eventi alluvionali del 27 e 28 aprile 2009 .....	136
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	147

##### INTERROGAZIONI:

5-01267 Cenni: Situazione finanziaria dell'AGEA e degli organismi pagatori regionali .....	137
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	148
5-01429 Nola: Problematiche conseguenti alla rideterminazione dell'uso del suolo al pagamento degli aiuti comunitari in provincia di Pavia .....	137
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	150

##### DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Atto n. 77 (Rilievi alla I Commissione) ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione</i> ) .....	138
<i>ALLEGATO 5 (Proposta del Relatore approvata dalla Commissione)</i> .....	151

##### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di circolazione e sicurezza stradale. C. 44 ed abbinata (Parere alla IX Commissione) ( <i>Esame del testo unificato e rinvio</i> ) .....	140
--	-----

##### SEDE REFERENTE:

Disposizioni per il rafforzamento della competitività del settore agroalimentare. C. 2260 Governo ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	141
---	-----

##### RISOLUZIONI:

7-00128 Oliverio: Interventi per la tenuta competitiva e il rilancio produttivo del settore agroalimentare e della pesca.	
7-00163 Beccalossi: Interventi per la tenuta competitiva e il rilancio produttivo del settore agroalimentare e della pesca.	
7-00164 Fogliato: Interventi per la tenuta competitiva e il rilancio produttivo del settore agroalimentare ( <i>Rinvio del seguito della discussione – Abbinamento delle risoluzioni n. 7-00163 e n. 7-00164</i> ) .....	143

##### INDAGINE CONOSCITIVA:

Sull'andamento dei prezzi nel settore agroalimentare ( <i>Seguito dell'esame del documento conclusivo e rinvio</i> ) .....	144
<i>ALLEGATO 6 (Nuova formulazione della proposta di documento conclusivo)</i> .....	152

## COMITATO RISTRETTO:

Disciplina per la preparazione, il confezionamento e la distribuzione dei prodotti ortofrut- ticoli di quarta gamma. C. 975 Brandolini, C. 2371 Rainieri .....	144
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	144

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

*Mercoledì 20 maggio 2009. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Antonio BUONFIGLIO.*

**La seduta comincia alle 14.15.**

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

**5-01434 Catanoso: Modalità d'impiego dell'attrezzo da pesca denominato «ferrettara».**

Basilio CATANOSO (PdL), illustrando la sua interrogazione, fa presente che il problema delle «ferrettare» è diventato annoso, ma che esiste la possibilità di fare ordine rispetto a tutte le norme esistenti, introducendo finalmente regole chiare che possano indicare alla marineria i concreti percorsi da seguire. Nel corso dell'anno, infatti, una serie di decreti hanno stabilito regole diverse le une dalle altre, prevedendo nuovi sistemi di pesca, nuove reti e nuove attrezzature. È pertanto necessario che il Governo offra i chiarimenti richiesti, in particolare sulla possibilità, per le imbarcazioni con quattro uomini di equipaggio, con abilitazione riconosciuta dal Ministero, di esercitare questo tipo di pesca entro il limite delle 40 miglia.

Il Sottosegretario Antonio BUONFIGLIO risponde alla interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Basilio CATANOSO (PdL), replicando, manifesta soddisfazione per l'intento manifestato dal Governo di intraprendere la strada della «tolleranza zero» nei confronti della pesca illegale e di rimuovere i provvedimenti ministeriali che hanno creato difficoltà alla marineria italiana. È infatti necessario che i pescherecci possano utilizzare pienamente le abilitazioni conseguite. Auspica inoltre che per il futuro si possa anche rivedere l'Allegato VIII del Regolamento (CE)894/97, come novellato dal regolamento n. 1239/98, in quanto le distanze dalla costa non sono coerenti con le tipologie di pescato consentite.

Il Sottosegretario Antonio BUONFIGLIO desidera precisare altresì che il Governo intende anche adoperarsi affinché la normativa sulla pesca sia rispettata anche dalle marinierie di altri Paesi e sull'intero Mediterraneo.

Basilio CATANOSO (PdL) esprime soddisfazione per tale dichiarazione.

**5-01435 Fiorio: Danni alle aziende agricole del Piemonte e della Lombardia provocati dagli eventi alluvionali del 27 e 28 aprile 2009.**

Massimo FIORIO (PD), illustrando la sua interrogazione, fa presente che i danni da aversità atmosferiche costituiscono un evento ricorrente, che ogni anno, e anche più volte all'anno, si ripresenta in Piemonte, che per la sua orografia risulta interessato da diverse tipologie di calamità nelle zone di montagna, collinari e di pianura. Tali calamità, di cui si parla più di frequente per i danni ai centri abitati, finiscono per danneggiare gravemente l'agricoltura, che non si avvantaggia delle misure per la messa in sicurezza delle

abitazioni, ma talvolta forse è addirittura ulteriormente esposta al rischio. Chiede pertanto quali provvedimenti il Governo intenda mettere in campo per i recenti eventi alluvionali e come si articolerà la dichiarazione di stato di calamità recentemente intervenuta, con particolare riferimento alle percentuali di indennizzo.

Il Sottosegretario Antonio BUONFIGLIO risponde alla interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Massimo FIORIO (PD), replicando, sottolinea la necessità di operare per la prevenzione dei danni, in quanto, di fronte ad un fenomeno ricorrente, il sistema di indennizzo successivo si rileva del tutto inadeguato. In particolare, è necessario predisporre strumenti di tipo organizzativo e assicurativo. Da questo punto di vista la risposta del Governo appare insufficiente, muovendosi nel solco della consuetudine seguita sinora. Si riserva in ogni caso di valutare i provvedimenti che saranno presi in concreto, una volta ultimata la quantificazione dei danni.

Paolo RUSSO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.30**

#### INTERROGAZIONI

*Mercoledì 20 maggio 2009. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Antonio BUONFIGLIO.*

**La seduta comincia alle 14.30**

**5-01267 Cenni: Situazione finanziaria dell'AGEA e degli organismi pagatori regionali.**

Il Sottosegretario Antonio BUONFIGLIO risponde all'interrogazione in titolo

nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Susanna CENNI (PD), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per la sua risposta, per la quale si dichiara moderatamente soddisfatta. Infatti, condivide alcune delle affermazioni del Sottosegretario, come quelle relative alle conseguenze dell'attuale situazione e alla necessità di incrementare le risorse a disposizione dell'AGEA. Si tratta del problema di fondo posto anche dalle regioni, tenuto conto che alcune di esse hanno già anticipato le risorse per far fronte ai costi delle attività relative ai fascicoli aziendali.

Auspica pertanto che sulla questione possa registrarsi l'impegno fattivo del Governo.

**5-01429 Nola: Problematiche conseguenti alla ridefinizione dell'uso del suolo al pagamento degli aiuti comunitari in provincia di Pavia.**

Il Sottosegretario Antonio BUONFIGLIO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Carlo NOLA (PdL), replicando, si dichiara non completamente soddisfatto della risposta del Governo, che non comprende uno specifico approfondimento relativo al settore dell'arboricoltura da legno e alle altre colture diverse dal riso, come richiesto nell'interrogazione. Premesso che i funzionari pubblici dovrebbero assumere la responsabilità di decidere, osserva che le rilevazioni effettuate tramite il sistema GIS pongono il problema delle domande pregresse; al riguardo, opportunamente il Ministero ha previsto la possibilità di rettificare le risultanze di quelle rilevazioni e di non penalizzare le domande pregresse, ma è necessario che sia assicurata la puntuale applicazione del provvedimento ministeriale, anche rispetto a quanto deciso da alcune regioni.

Paolo RUSSO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.40.**

**DELIBERAZIONE DI RILIEVI  
SU ATTI DEL GOVERNO**

*Mercoledì 20 maggio 2009. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Antonio BUONFIGLIO.*

**La seduta comincia alle 14.40.**

**Schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Atto n. 77.**

(Rilievi alla I Commissione).

*(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione).*

La Commissione inizia l'esame dello schema di regolamento.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore De Camillis ha svolto la relazione introduttiva.

Mario PEPE (PD) ritiene necessario svolgere alcune osservazioni e formulare domande in primo luogo circa la disponibilità ad accogliere i rilievi formulati dal Consiglio di Stato, dal momento che tale intendimento non era chiaro nella relazione svolta nella giornata di ieri dal relatore.

Rileva inoltre la necessità di acquisire piena conoscenza riguardo alla pianta organica del Corpo forestale dello Stato, che è parte del Ministero, nonché notizie circa l'indizione di nuovi concorsi, anche alla luce del fatto che il regolamento in esame si propone una semplificazione degli apparati con riduzione dei costi. In sostanza, è necessario avere un quadro preciso della situazione del reclutamento.

Per quanto riguarda poi il Consiglio nazionale dell'agricoltura, dell'alimentazione e della pesca, organo tecnico-consulativo del ministro con funzioni di alta consulenza, studio e ricerca, si chiede se non si reputi eccessiva la nomina da parte del ministro stesso di nove dei dodici

membri del Consiglio nazionale, pur in presenza dell'aumento da due a tre del numero dei componenti designati dalla Conferenza Stato-regioni. Rileva inoltre come la mancata puntualizzazione di ruoli e funzioni dei componenti del Consiglio potrebbe rendere poco produttiva l'attività di detto organismo, condividendo in tal modo un ulteriore rilievo espresso dal Consiglio di Stato.

Esprimendo inoltre perplessità sui rilievi del Consiglio di Stato in merito all'articolo 7.

Sandro BRANDOLINI (PD) rileva l'importanza del provvedimento ai fini della riorganizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali che, purtuttavia, non ha saputo cogliere tale opportunità per procedere ad un miglioramento dell'efficienza della macchina ministeriale, per adeguarla alle richieste del sistema agroalimentare. Tra le opportunità mancate vi è quella relativa al quadro dirigenziale, essendo il taglio del personale concentrato maggiormente sul personale non dirigente.

Dichiara quindi di condividere l'accorpamento delle direzioni generali competenti per le politiche comunitarie e internazionali di mercato, accorpamento che può rispondere ad una logica di razionalizzazione e di riorganizzazione.

La parte relativa al controllo della qualità e della repressione delle frodi – funzione essenziale dell'amministrazione – avrebbe invece richiesto un'operazione più coraggiosa. In particolare, sarebbe stato necessario valutare una vera unificazione tra il Comando carabinieri politiche agricole e alimentari e il Corpo forestale dello Stato, almeno per quanto riguarda il controllo e la repressione. Non condivide inoltre l'accorpamento delle funzioni che riguardano sia il controllo della qualità e le frodi sia il riconoscimento degli organismi di certificazione; infatti, in tal modo si riconducono in capo ad un'unica struttura le due distinte funzioni di controllato e di controllore, introducendo un elemento di debolezza nel sistema.

Esprime poi rammarico per la mancata vera riorganizzazione del Ministero, che è in stretto rapporto con il processo di riorganizzazione degli enti del settore, che non sta avendo lo sviluppo auspicato.

Preannuncia quindi, per le motivazioni suesposte, il giudizio contrario del suo gruppo sul provvedimento in esame.

Sabrina DE CAMILLIS (Pdl), *relatore*, condivide l'esigenza prospettata dall'onorevole Pepe circa la necessità di acquisire precise informazioni circa la pianta organica del Corpo forestale dello Stato e la situazione del reclutamento, anche in relazione all'azione svolta dalle varie regioni che appare sempre più diversificata e bisognosa di un coordinamento per renderla meno disomogenea, proprio con riferimento all'attività dei forestali.

In linea generale, ricorda che la riorganizzazione del Ministero è disposta in attuazione del decreto-legge n. 112 del 2008, che ha fissato precisi obiettivi di ridimensionamento del personale, da conseguirsi mediante una riorganizzazione delle funzioni. Ciò premesso, il provvedimento in esame contiene scelte apprezzabili, come quelle relative al settore della qualità delle produzioni e della tracciabilità, che indicano l'intenzione del Ministero di operare con efficacia e in modo diretto. Altri risultati potranno invece essere perseguiti in una fase successiva, come le ulteriori iniziative di riorganizzazione e razionalizzazione del personale indicate dall'opposizione.

Alla luce di tali considerazioni, dà lettura di una proposta di deliberazione, che richiama in particolare l'attenzione sulla necessità di salvaguardare le competenze del Commissario *ad acta* per le attività della soppressa Agensud, che svolge un'attività di particolare rilievo, soprattutto nelle regioni meridionali (*vedi allegato 5*).

Il Sottosegretario Antonio BUONFIGLIO esprime parere favorevole sulla proposta del relatore.

Anita DI GIUSEPPE (IdV) rileva come i risparmi di spesa indicati nel provvedi-

mento, che si augura comunque non determinino una riduzione dell'efficienza della macchina amministrativa del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, siano in realtà considerati « meramente virtuali » nel parere del Consiglio di Stato, giacché, a fronte della contrazione della dotazione organica a 1896 unità, i posti effettivamente coperti al 31 dicembre 2008 risultano essere 1553, cui saranno da aggiungere 69 unità, la cui assunzione è autorizzata per l'anno 2009.

Il Sottosegretario Antonio BUONFIGLIO sottolinea che le dotazioni di bilancio del Ministero sono fissate sulla base della pianta organica e che, pertanto, la riduzione della pianta organica produce risparmi reali.

Sabrina DE CAMILLIS (Pdl), *relatore*, si associa alle considerazioni del sottosegretario, ribadendo che il bilancio del Ministero è predisposto sulla base della pianta organica, a prescindere dalla consistenza del personale in servizio. In questo senso, la riduzione prevista dallo schema di regolamento appare più rappresentativa della effettiva realtà del personale.

Viviana BECCALOSSO (Pdl) dichiara l'assenso del suo gruppo sulla proposta del relatore, sottolineando in particolare la necessità di intervenire sulla questione del Commissario *ad acta* per le attività *ex Agensud*. Manifesta quindi apprezzamento per lo schema di riorganizzazione proposto dal Governo, che interviene nella direzione di una maggiore trasparenza nonché di una maggiore efficacia nell'azione di controllo.

Sandro BRANDOLINI (PD) ritiene fondati i rilievi del Consiglio di Stato circa il carattere meramente virtuale dei risparmi di spesa derivanti dalla riduzione della dotazione organica, in quanto le dotazioni di bilancio sono in realtà fissate sulla base dell'organico di fatto, incrementato delle assunzioni previste. La differenza tra pianta organica e organico di fatto testimonia quindi che un vero taglio dell'organico non sarà realizzato.

Ribadisce quindi la sua contrarietà all'accorpamento delle funzioni di riconoscimento degli organismi di certificazione e delle funzioni di controllo, preannunciando il voto contrario del suo gruppo sulla proposta del relatore.

Anita DI GIUSEPPE (IdV), esprimendo rammarico per il fatto che la Commissione non sia riuscita ad esprimere una valutazione condivisa sul provvedimento, preannuncia il voto contrario sulla proposta del relatore.

La Commissione approva infine la proposta di rilievi formulata dal relatore (*vedi allegato 5*).

**La seduta termina alle 15.05.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 20 maggio 2009. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.*

**La seduta comincia alle 15.05.**

#### **Disposizioni in materia di circolazione e sicurezza stradale.**

##### **C. 44 ed abbinata.**

(Parere alla IX Commissione).

(*Esame del testo unificato e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del testo unificato delle proposte di legge trasmesso dalla IX Commissione.

Sebastiano FOGLIATO (LNP), *relatore*, fa presente che il testo unificato elaborato dalla Commissione Trasporti reca disposizioni volte ad assicurare la sicurezza della circolazione stradale e, in particolare, numerose modifiche al codice della strada, intervenendo su ben 30 articoli sui 240 che lo compongono.

Per quanto riguarda le disposizioni di specifico interesse per il settore agricolo, fa presente che il codice della strada dedica i seguenti articoli alle macchine

agricole: articolo 57 (definizione), articoli da 104 a 114 (circolazione), articolo 124 (guida delle macchine agricole e delle macchine operatrici agricole). Il testo unificato in esame, all'articolo 7, interviene sugli articoli 104 e 114 del predetto codice. In particolare, al comma 1, viene modificato l'articolo 104, comma 8, nel senso di aumentare da uno a due anni il periodo di validità dell'autorizzazione a circolare su strada per le macchine agricole eccezionali, ossia quelle che hanno masse e sagome eccedenti determinati limiti e le trattatrici equipaggiate con attrezzature di tipo portato o semiportato eccedenti determinati limiti. L'autorizzazione è rilasciata dall'ANAS per le strade statali e dalla regione di partenza per le altre strade. In base a quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 7 del testo in esame, che modifica l'articolo 114 del codice della strada, l'autorizzazione a circolare su strada resta invece valida un solo anno per le macchine operatrici eccezionali.

Al riguardo, sottolinea la necessità di semplificare ulteriormente gli adempimenti richiesti per la circolazione su strada delle macchine agricole e, in particolare, per le macchine operatrici. Infatti, tali macchine sono utilizzate soprattutto da imprese che operano per conto terzi e che, pertanto, difficilmente possono prevedere con il necessario anticipo le zone nelle quali si troveranno ad operare; ciò comporta conseguenze anche nei rapporti con le compagnie assicurative. Sarebbe quindi necessario prevedere che la domanda di autorizzazione a circolare su strada possa essere presentata ad un unico ente o sportello, il quale provveda poi ad inoltrarla all'ente competente. Sarebbe inoltre necessario prevedere anche per questo tipo di macchine che l'autorizzazione abbia durata biennale.

Propone pertanto di esprimere parere favorevole con le osservazioni illustrate.

Angelo ZUCCHI (PD) ritiene opportuno che la Commissione si pronunci anche sulle disposizioni relative al tasso alcolemico, per quanto incidano indirettamente sulla competenza della Commissione Agri-

coltura, nel senso almeno di invitare la Commissione di merito, per esempio, a non « demonizzare » i prodotti alcolici e a distinguere tra vino e superalcolici.

Si riserva inoltre di approfondire le proposte del relatore, in quanto potrebbero essere in parte superate nella realtà concreta.

In ogni caso, al fine di compiere gli opportuni approfondimenti nel senso indicato, chiede che il seguito dell'esame del testo unificato sia rinviato alla prossima settimana.

Paolo RUSSO, *presidente*, fa presente che la Commissione è già in ritardo nell'espressione del parere sul testo unificato, di cui la Commissione Trasporti intende chiedere il trasferimento alla sede legislativa. In ogni caso, ritenendo che la richiesta del deputato Zucchi possa essere accolta, invita il relatore ad approfondire le questioni relative al consumo di sostanze alcoliche. Infatti, sebbene le disposizioni del testo in esame interessino solo in maniera indiretta la competenza della Commissione Agricoltura, quest'ultima ha in ogni caso la responsabilità delle decisioni che interessano le produzioni agroalimentari.

Gaetano NASTRI (Pdl) sottolinea l'opportunità di verificare con l'ANIA, che rappresenta le compagnie di assicurazione, la possibilità di venire incontro alle esigenze delle imprese che utilizzano macchine e operatrici agricole, con particolare riferimento al requisito dell'autorizzazione a circolare su strada.

Paolo RUSSO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.15.**

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 20 maggio 2009. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.*

**La seduta comincia alle 15.15.**

#### **Disposizioni per il rafforzamento della competitività del settore agroalimentare.**

**C. 2260 Governo.**

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del disegno di legge.

Viviana BECCALOSSI (Pdl), *relatore*, fa presente che il disegno di legge contiene un insieme di misure volte a rafforzare la competitività del settore agroalimentare, completando quindi su questo punto il disegno dell'iniziativa governativa che si è inizialmente attivata mediante il decreto-legge n. 171, del quale la Commissione si è approfonditamente occupata nei mesi scorsi.

Il disegno di legge, approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri nella riunione del 31 ottobre 2008, insieme al citato decreto-legge, è stato sottoposto al vaglio della Conferenza Stato-regioni, che ha espresso un parere favorevole, e può quindi adesso cominciare il suo *iter* partendo da una base che appare largamente condivisa, e sulla quale il lavoro del Parlamento potrà utilmente svolgersi per arricchirne i contenuti, entro i limiti purtroppo stringenti segnati dalle compatibilità finanziarie.

Pur contenendo una varietà di disposizioni, riferite a specifici ambiti normativi, il disegno di legge è venuto all'attenzione del dibattito politico soprattutto per l'intervento relativo alla indicazione obbligatoria dell'origine dei prodotti alimentari nell'etichettatura, intervento che si inserisce in un quadro normativo comunitario complesso, peraltro a sua volta in evoluzione.

Passando ad illustrare le linee essenziali dell'articolato, rileva che l'articolo 1 estende all'intero territorio nazionale le disposizioni che promuovono la stipula di contratti di filiera e di distretto, contenute nell'articolo 66 della legge n. 289 del 2002, la cui operatività è attualmente limitata alle aree sottoutilizzate. La norma si ricollega alla nuova disciplina dei finanziamenti utilizzabili per i contratti di filiera

e di distretto e, riformulando il predetto articolo 66, elimina la limitazione dell'ambito di applicazione di tale norma alle aree sottoutilizzate. La relazione illustrativa sottolinea infatti come il decreto ministeriale 22 novembre 2007 già preveda per l'attivazione dei contratti di filiera e di distretto il ricorso anche alle risorse del « Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca », che prescinde da vincoli di natura territoriale.

L'articolo 2 reca disposizioni per il rafforzamento della tutela e della competitività dei prodotti a denominazione protetta, modificando l'articolo 6 della legge n. 138 del 1998, che prevede le sanzioni relative alla violazione delle norme che limitano l'utilizzo di latte in polvere, e raddoppiando tali sanzioni qualora la violazione riguardi prodotti DOP, IGP o riconosciuti come specialità tradizionali garantite (STG).

L'articolo 3 modifica la normativa sulla incentivazione della produzione di energia elettrica da biomasse, per quanto riguarda la tariffa fissa onnicomprensiva che i produttori utilizzando impianti di potenza elettrica non superiore ad 1 MW possono ottenere a titolo di remunerazione dell'energia immessa nel sistema elettrico. Al riguardo, segnala tuttavia che, a seguito dell'approvazione da parte del Senato, nella seduta del 13 maggio scorso, di un emendamento del Governo, il contenuto delle disposizioni dell'articolo 3 è confluito nel testo del disegno di legge collegato in materia di energia e sviluppo, già approvato dalla Camera e che sarà prossimamente riesaminato dalla Camera stessa (C. 1441 *ter*-B).

L'articolo 4 prevede che, con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, siano approvati, entro 45 giorni dalla entrata in vigore della legge, i « criteri e buone pratiche di gestione forestale », nel rispetto degli impegni internazionali assunti dall'Italia ed in attuazione del Regolamento (CE) n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo

rurale. Segnala al riguardo che il parere espresso dalla Conferenza Stato regioni chiede al Ministro di sostenere nel corso dell'iter parlamentare ulteriori proposte di modifica al decreto legislativo n. 227 del 2001, di orientamento in materia forestale.

L'articolo 5 consente all'AGEA ed all'AGECONTROL di avvalersi, per i controlli di propria competenza, oltre che del personale dell'Ispettorato centrale per il controllo della qualità, anche del personale del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ed attribuisce a tale personale, in relazione alle attività di controllo svolte, le qualifiche di pubblico ufficiale e di ufficiale di polizia giudiziaria.

L'articolo 6 definisce una procedura attraverso la quale verranno definiti, per ciascuna filiera, i prodotti alimentari posti in commercio in Italia la cui etichetta dovrà riportare l'indicazione del luogo di origine o di provenienza, in ragione del fatto che l'omissione di tale indicazione potrebbe indurre in errore il consumatore. Per quanto riguarda le modalità di individuazione del luogo di origine o di provenienza, la norma distingue tra prodotti alimentari trasformati e non trasformati.

L'articolo 7, sostituendo gli articoli 22 e 23 della legge n. 281 del 1963, riformula le sanzioni in materia di produzione e commercio dei mangimi, trasformando tutti i reati in illeciti amministrativi e contestualmente riducendo l'entità della somma che dovrà essere pagata a titolo di sanzione. Ricorda a questo proposito che, in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 171 del 2008, il Senato aveva approvato una disposizione (articolo 4-terdecies) che interveniva sull'apparato sanzionatorio della legge n. 281 del 1963. Sul punto, la Commissione Giustizia della Camera aveva espresso parere favorevole con tre osservazioni (seduta dell'11 dicembre 2008). Tale disposizione è stata successivamente soppressa nel corso dell'esame alla Camera. La disposizione in commento in parte riprende il contenuto di tale norma, tenendo conto del citato parere.

Paolo RUSSO, *presidente*, con riferimento all'articolo 6, recante disposizioni per l'indicazione obbligatoria dell'origine dei prodotti alimentari nell'etichettatura, fa presente che la materia è oggetto anche del progetto di legge S. 1331, d'iniziativa del senatore Scarpa Bonazza Buora, del quale la Commissione Agricoltura del Senato ha concluso l'esame in sede referente lo scorso 22 aprile.

Ai sensi dell'articolo 78 del regolamento della Camera, quando sia posto all'ordine del giorno di una Commissione un progetto di legge avente un oggetto identico o strettamente connesso rispetto a quello di un progetto già presentato al Senato, il Presidente della Camera ne informa il Presidente del Senato per raggiungere le possibili intese. La prassi applicativa di tale disposizione, nelle intese intercorse tra i Presidenti delle Camere, è nel senso di riconoscere la priorità nell'esame della materia al ramo del Parlamento che lo ha avviato per primo.

In questo senso, appare opportuno che la XIII Commissione non promuova formali intese con il Senato ai sensi della citata disposizione regolamentare, ma prenda atto della prioritaria iniziativa della Commissione Agricoltura del Senato, escludendo quanto è oggetto del disegno di legge S. 1331 dall'ambito dell'intervento normativo da elaborare in relazione al disegno di legge C. 2260.

A tal fine, tenuto conto dell'avanzato stato dell'*iter* del disegno di legge S. 1331 presso il Senato, si riserva di prendere gli opportuni contatti con il Presidente della Commissione Agricoltura del Senato per verificare, sulla base dei tempi prevedibili per la sua trasmissione alla Camera, se è opportuno per la Commissione attendere il testo del Senato per abbinarlo al disegno di legge C. 2260 oppure procedere ad un formale stralcio dell'articolo 6.

In questi limiti, ritiene che la XIII Commissione possa proseguire nell'esame del disegno di legge in titolo, tenuto anche conto che lo stesso è iscritto nel programma dei lavori dell'Assemblea per il prossimo mese di giugno.

Angelo ZUCCHI (PD) ritiene opportuno che la Commissione proceda ad alcune audizioni informali, in particolare incontrando i rappresentanti delle organizzazioni agricole e della trasformazione agroalimentare.

Viviana BECCALOSSI (Pdl), *relatore*, segnala che le audizioni dovrebbero comprendere anche le organizzazioni del commercio.

Paolo RUSSO, *presidente*, ritiene che, in considerazione del programma dei lavori dell'Assemblea, la Commissione possa procedere alle audizioni richieste, purché si definisca un programma stringato, da svolgere in una giornata, così da non compromettere la possibilità di un adeguato esame del merito del provvedimento. Ribadisce inoltre che dovranno essere verificate le modalità di esame dell'articolo 6, sull'etichettatura di origine dei prodotti alimentari.

Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.30.**

#### RISOLUZIONI

*Mercoledì 20 maggio 2009. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.*

**La seduta comincia alle 15.30.**

**7-00128 Oliverio: Interventi per la tenuta competitiva e il rilancio produttivo del settore agroalimentare e della pesca.**

**7-00163 Beccalossi: Interventi per la tenuta competitiva e il rilancio produttivo del settore agroalimentare e della pesca.**

**7-00164 Fogliato: Interventi per la tenuta competitiva e il rilancio produttivo del settore agroalimentare.**

*(Rinvio del seguito della discussione — Abbinamento delle risoluzioni n. 7-00163 e n. 7-00164).*

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che sono state presentate le risoluzioni n. 7-00163 Beccalossi e n. 7-00164 Fogliato. Avverte che, se non vi sono obiezioni, vertendo anche queste risoluzioni sul medesimo argomento, la discussione si svolgerà congiuntamente.

La Commissione concorda.

Paolo RUSSO, *presidente*, tenuto conto del fatto che il rappresentante del Governo si è allontanato per presenziare alla seduta della Commissione Agricoltura del Senato, rinvia alla prossima settimana la discussione delle risoluzioni.

**La seduta termina alle 15.35.**

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Mercoledì 20 maggio 2009. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.*

**La seduta comincia alle 15.35.**

**Sull'andamento dei prezzi nel settore agroalimentare.**

*(Seguito dell'esame del documento conclusivo e rinvio).*

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Ricordo che nella seduta del 23 aprile scorso, l'esame dello schema di documento conclusivo era stato rinviato per consentire gli opportuni contatti tra il relatore Gottardo e i gruppi, finalizzati ad un'eventuale riformulazione dello schema inizialmente presentato dal relatore stesso.

Isidoro GOTTARDO (PdL) illustra una nuova formulazione della sua proposta di documento conclusivo (*vedi allegato 6*), che tiene ampiamente conto delle osservazioni e delle proposte di modifica che gli sono state sottoposte anche in via informale.

Angelo ZUCCHI (PD) chiede di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta, al fine di poter procedere all'analisi della proposta presentata dal deputato Gottardo.

Paolo RUSSO, *presidente*, rinvia infine il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.40.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### COMITATO RISTRETTO

*Mercoledì 20 maggio 2009.*

**Disciplina per la preparazione, il confezionamento e la distribuzione dei prodotti ortofrutticoli di quarta gamma.**

**C. 975 Brandolini, C. 2371 Rainieri.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 15.40 alle 15.45.

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.45 alle 15.50.

## ALLEGATO 1

**Interrogazione n. 5-01434 Catanoso: Modalità d'impiego dell'attrezzo da pesca denominato « ferrettara ».****TESTO DELLA RISPOSTA**

In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si rappresenta quanto segue.

In primo luogo, si ritiene opportuno precisare che l'attuale disciplina relativa all'attrezzo da pesca denominato « ferrettara », è stata adottata a seguito della comunicazione con cui la Commissione Europea ha richiamato il nostro paese al rispetto della normativa Comunitaria.

In particolare, in merito alle problematiche connesse all'utilizzo del sistema sopra indicato, si rappresenta che l'articolo 11-*bis* del Regolamento CE n. 1239, del Consiglio dell'8 giugno 1998, ha vietato, a partire dal 1° gennaio 2002, la cattura e lo sbarco delle specie indicate nell'allegato VIII (tonno bianco, tonno rosso, tonno obeso, tonnetto striato, palamita, tonno pinna gialla, tonno pinna nera, tonnetti, tonno del sud, tombarelli, pesca castagna, aguglie imperiali, pesci vela, pesce spada, costardelle, corifene, squali e cefalopodi).

A livello nazionale, in attuazione dei regolamenti comunitari n. 1626/94 e n. 1239/98, sono state fissate le modalità tecniche e le caratteristiche dell'attrezzo denominato « ferrettara », concordate con la Comunità europea, così come indicate nel decreto ministeriale 14 ottobre 1998, e successive modifiche.

Tale decreto, al fine di garantire il rispetto del divieto introdotto con la citata norma comunitaria, ha posto ulteriori modalità tecniche, concordate con la Comunità europea, per l'utilizzo dell'attrezzo in parola, tali da impedire materialmente la cattura delle specie di cui all'allegato VIII e ha consentito, al contempo, esclusiva-

mente la cattura delle seguenti specie: ricciola, occhiata, sgombro, salpa, boga, alaccia, sardina e acciuga.

Per quanto attiene le attuali modalità di impiego dell'attrezzo « ferrettara », le stesse risultano disciplinate a livello nazionale dal decreto ministeriale 24 maggio 2006. Tale decreto ha consentito l'utilizzo del citato sistema, non oltre le 10 miglia dalla costa e stabilito una lunghezza massima di 2,5 chilometri nonché, una maglia non superiore a 180 mm di apertura.

Premesso quanto sopra, essendo tuttora vigenti le disposizioni comunitarie più volte richiamate, non si ritiene di poter provvedere al riguardo con disposizioni diverse ferma restando, naturalmente, la continua e attenta verifica da parte della Scrivente delle esigenze delle marinerie interessate, attraverso un'intensa attività a livello Comunitario.

In particolare, in merito ai singoli quesiti posti si precisa:

1) non si ritiene di poter autorizzare in via « accidentale », ovvero, in via « accessoria » la pesca delle specie ittiche di cui all'allegato VIII, in quanto la norma non consente alcuna deroga al generale divieto di pesca. Inoltre, quando è espressamente consentita, la cattura accessoria può considerarsi tale quando il quantitativo delle specie pescate, in via accessoria, non è prevalente rispetto alla cattura delle altre specie consentite. Tale norma, pertanto, limiterebbe di fatto la possibilità di verifica da parte degli organi preposti al controllo, favorendo di fatto condotte di pesca illegali;

2) la norma proposta consentirebbe di detenere a bordo due pezze la cui lunghezza è superiore a quella consentita, in contrasto con le disposizioni comunitarie e limitando di fatto la possibilità degli organi preposti al controllo di procedere alle verifiche.

Per quanto sopra, si ritiene, considerato anche che numerose unità hanno aderito ai piani di dismissione delle reti da posta derivanti con la successiva erogazione dei relativi premi, non necessario e inopportuno procedere ad ulteriori modifiche della disciplina vigente. Quanto sopra, anche in considerazione che la stessa risulta essere conforme alla disciplina comunitaria ed ogni intervento genera una aspettativa da parte di alcuni pescatori di poter continuare a pescare, con tali sistemi, le specie di cui all'allegato VIII del predetto regolamento.

Con le ultime modifiche introdotte al sistema sanzionatorio e con un'attenta

attività di vigilanza tesa a contenere il fenomeno della pesca illegale con reti derivanti, l'Amministrazione sta resistendo al ricorso, in merito a presunte carenze del sistema di controllo e sanzionatorio per la detenzione e impiego di tali reti, pendente innanzi alla Corte di Giustizia. Pertanto, l'eventuale accoglimento delle modifiche proposte finirebbe inevitabilmente per ridurre le capacità operative degli organi di controllo, incidendo, altresì, negativamente sull'esito di tale giudizio.

L'Amministrazione, in via di autotutela, adotterà un provvedimento con il quale farà cessare gli effetti di tutti i decreti che prevedevano deroghe alla normativa comunitaria, ad eccezione della normativa nazionale che istituisce la « ferrettara », il cui decreto viene sospeso solamente nella parte in cui si fa riferimento alla distanza dalla costa. Questo per evitare difficoltà di interpretazione e una disciplina difforme rispetto a quella comunitaria.

## ALLEGATO 2

**Interrogazione n. 5-01435 Fiorio: Danni alle aziende agricole del Piemonte e della Lombardia provocati dagli eventi alluvionali del 27 e 28 aprile 2009.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, concernente le piogge alluvionali che hanno colpito le province di Alessandria, Asti e Cuneo nella regione Piemonte e la provincia di Pavia nella regione Lombardia nei giorni 27 e 28 aprile 2009, con gravi danni alle coltivazioni, alle strutture produttive agricole e alle infrastrutture rurali, si rappresenta quanto segue.

Al riguardo si fa presente che per il sostegno alle imprese agricole colpite potranno essere attivati gli interventi del Fondo di solidarietà nazionale, qualora a conclusione dei rilevamenti da parte degli organi tecnici delle Regioni territorialmente competenti, verranno accertati danni superiori al 30 per cento della produzione lorda vendibile ordinaria.

Alla data odierna, ancora nessuna richiesta formale d'intervento è pervenuta a questa Amministrazione.

In relazione a ciò, questa amministrazione assicura che provvederà all'istruttoria di competenza per l'emissione dei decreti di declaratoria con i quali si dispone l'attivazione delle misure di aiuto, non appena perverranno le proposte regionali, nei termini e con le modalità prescritte dal decreto legislativo 29 marzo

2004, n. 102, recentemente modificato dal decreto legislativo 18 aprile 2008, n. 82.

Conseguentemente, ai sensi della vigente normativa, a favore delle aziende agricole colpite, in relazione alla tipologia dei danni, potranno essere concessi i seguenti aiuti:

contributi in conto capitale fino all'80 per cento del danno sulla produzione lorda vendibile ordinaria;

prestiti ad ammortamento quinquennale per le maggiori esigenze di conduzione aziendale nell'anno in cui si è verificato l'evento ed in quello successivo;

proroga delle rate delle operazioni di credito in scadenza nell'anno in cui si è verificato l'evento calamitoso;

contributi in conto capitale per il ripristino delle strutture aziendali e la ricostituzione delle scorte eventualmente compromesse o distrutte.

Si fa presente, infine, che con le esigenze primarie delle imprese agricole, potranno essere adottate anche misure volte al ripristino delle infrastrutture connesse all'attività agricola, tra cui quelle irrigue e di bonifica, con onere della spesa a carico del Fondo di solidarietà nazionale.

## ALLEGATO 3

**Interrogazione n. 5-01267 Cenni: Situazione finanziaria dell'AGEA e degli organismi pagatori regionali.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, in ordine alla grave situazione finanziaria in cui si è venuta a trovare l'AGEA in conseguenza delle riduzioni di stanziamento progressivamente apportate al bilancio dell'Agenzia e da ultimo in misura assolutamente rilevante con la legge finanziaria 2009, si rappresenta quanto segue.

In primo luogo, si ritiene opportuno far presente che gli importi esposti dagli interroganti rappresentano con esattezza il disavanzo previsionale in cui l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) viene a trovarsi in considerazione dei tagli subiti, analoga condivisione meritano le considerazioni in ordine alle onerose conseguenze finanziarie per l'erario da paventare in relazione all'inevitabile degrado della qualità e quantità dei controlli obbligatori per normativa europea – che l'AGEA svolge nella sua qualità di organismo di coordinamento, responsabile di garantire nei confronti dell'Unione europea l'uniforme applicazione dei regolamenti in materia di erogazione e controllo dei pagamenti alle imprese agricole (7 miliardi di euro per anno ai produttori italiani).

L'interrogazione spinge a riconfermare un concetto basilare, connesso alla peculiarità dell'AGEA rispetto ad altre amministrazioni pubbliche; nel caso dell'Agenzia infatti le riduzioni di bilancio non comportano soltanto il rischio del peggioramento del livello dell'azione amministrativa – che comunque comprometterebbe gravemente la corretta e tempestiva erogazione di 7 miliardi l'anno di aiuti alle imprese agricole italiane – bensì concre-

tizzano per lo Stato un « risparmio » che è soltanto apparente, mentre in realtà è causa di danni economici al bilancio nazionale esponenzialmente superiori al beneficio immediato a causa delle possibili correzioni finanziarie da parte della Commissione Europea per carenze negli adempimenti obbligatori.

Un intervento che aumenti le assegnazioni a favore dell'AGEA, già a partire dall'anno 2009, si rivela pertanto indispensabile, in relazione a due fondamentali obiettivi:

consentire l'azione trasversale dell'Agenzia, nella sua qualità di organismo di coordinamento, a supporto degli adempimenti in agricoltura delle regioni e degli organismi pagatori regionali;

consentire, nel breve-medio termine, l'erogazione dei corrispettivi per le attività di tenuta e controllo del fascicolo aziendale e di raccolta ed istruttoria delle domande di aiuto da parte dei centri autorizzati di assistenza agricola (CAA).

Il primo obiettivo, da conseguire mediante l'operatività della SIN, consiste nell'esecuzione armonizzata, a favore di tutti gli organismi pagatori, delle attività di controllo propedeutiche all'erogazione degli aiuti e della tenuta e aggiornamento del sistema integrato di gestione e controllo previsto dalla normativa comunitaria.

Tali attività sono peraltro ricomprese all'interno del più ampio contenitore costituito dal sistema informativo agricolo nazionale (SIAN), del quale l'AGEA è per legge il soggetto responsabile del coordinamento e della gestione.

Al riguardo va confermata la preoccupazione che le rilevanti riduzioni delle assegnazioni al comparto agricolo pubblico possano risultare di ostacolo al percorso attuativo delle « Linee guida per lo sviluppo del sistema informativo agricolo nazionale (SIAN).

Tale percorso attuativo appare viceversa irrinunciabile ai fini di una efficace azione in materia di agricoltura da parte delle regioni e delle province autonome.

Le esigenze in materia risultano a volte diverse negli specifici contenuti, ma comunque ugualmente irrinunciabili per tutte le regioni e province autonome, indipendentemente dal fatto che abbiano già istituito o meno il proprio organismo pagatore e dal livello di sviluppo e autonomia del proprio sistema informativo agricolo.

In questo senso appare preziosa l'azione della SIN la quale — oltre a garantire il pieno e tempestivo adempimento degli obblighi di controllo e di rendicontazione dello Stato membro nei confronti della Commissione europea — può mettere a punto strumenti utili alle funzionalità di interesse comune e consentire in tal modo alle regioni e province autonome ed agli organismi pagatori di indirizzare i propri impegni e le proprie risorse verso le specifiche esigenze, peculiari a livello di singola realtà regionale, connesse alle politiche agricole regionali definite in ciascun ambito locale.

Il secondo obiettivo è finalizzato a poter continuare a disporre dell'operato dei centri di assistenza agricola (CAA) in materia di tenuta e aggiornamento dei fascicoli aziendali da parte dei CAA, in attuazione del decreto legislativo n. 99 del 2004.

Tali centri rappresentano l'elemento base del sistema di controlli in agricoltura, ai fini, soprattutto, della raccolta e dell'istruttoria delle domande di aiuto.

Risulta infatti tuttora irrinunciabile considerata la realtà agricola italiana, fatta di una miriade di piccole e piccolissime aziende, tecnologicamente impreparate e non attrezzate l'esistenza di una « perife-

ria » che mantenga il rapporto con il produttore sul territorio e lo assista negli adempimenti dichiarativi per l'accesso ai benefici comunitari.

In assenza di tale supporto si rischia infatti una drastica diminuzione delle domande di aiuto presentate e, di conseguenza, dell'importo complessivo degli aiuti comunitari erogabili, in un contesto dove già oggi lo Stato membro Italia « lascia » nelle casse comunitarie circa 250-300 milioni di euro ogni anno di *plafond* di spesa « domanda unica » che rimane inutilizzato.

La percentuale di non utilizzo rischia di crescere in misura molto più consistente, per cui il paese potrebbe di fatto « perdere » centinaia di milioni di fondi comunitari di cui beneficiano oggi le imprese agricole.

Per attenuare l'impatto di tale situazione l'AGEA ha già attuato, mediante la SIN, una soluzione basata sull'utilizzo ottimizzato delle risorse tecnologiche, in particolare promuovendo la semplificazione degli adempimenti dichiarativi per l'accesso agli aiuti comunitari (presentazione telematica e firma digitale) e sfruttando al massimo il collegamento telematico con le altre amministrazioni.

Gli effetti pratici di un « salto » organizzativo e tecnologico di tali dimensioni richiedono peraltro, per dispiegarsi con l'attesa efficacia, un periodo di « rodaggio » da valutare in almeno 2-3 anni, durante i quali appare oggettivamente impossibile rinunciare all'apporto dei CAA per la gestione del rapporto con i produttori agricoli e dei controlli istruttori obbligatori che richiedano tuttora l'esame, la registrazione a sistema e la custodia di documenti cartacei.

A coronamento delle considerazioni sin qui avanzate è doveroso segnalare che, tamponata l'emergenza, potrebbero essere ideate soluzioni strutturali, oltre a quelle fondate sull'utilizzo ottimizzato della tecnologia, che consentano di ridurre l'impatto complessivo dei costi degli adempimenti in agricoltura sulla finanza pubblica.

## ALLEGATO 4

**Interrogazione n. 5-01429 Nola: Problematiche conseguenti alla ride-terminazione dell'uso del suolo e al pagamento degli aiuti comunitari in provincia di Pavia.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, relativa ai criteri di controllo utilizzati nelle aree interessate dalla coltura del riso, si rappresenta quanto segue.

In primo luogo, si ritiene opportuno far presente che questo Ministero e l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) sono già intervenuti da tempo promuovendo un incontro il 9 febbraio 2009 con i rappresentanti della regione Piemonte, organismo pagatore, regionale piemontese, e l'Ente nazionale risi per discutere di tale problema.

In conseguenza di tale incontro è stato deciso di effettuare una revisione del lavoro di fotointerpretazione della copertura del suolo (*refresh*) al fine di verificare la corretta applicazione della normativa comunitaria.

Tale revisione del lavoro di fotointerpretazione è stata estesa anche alle altre

zone interessate dalla risicoltura ed ubicate al di fuori del Piemonte.

A tal proposito si precisa altresì che gli « arginelli » citati nell'interrogazione non sono considerati tare improduttive, ma aree eleggibili a tutti gli effetti ai vari regimi d'aiuto relativi alla coltura del riso.

Inoltre la citata AGEA ha completato il lavoro d'indagine sottoponendo ai servizi tecnici della Commissione europea, una nota contenente alcune considerazioni ed elementi in base ai quali è possibile considerare eleggibili all'aiuto anche alcune aree tecniche quali argini principali, canali secondari, eccetera la larghezza superiore al limite previsto dalla regolamentazione comunitaria.

Il lavoro di revisione è stato completato ad inizio marzo e sono state avviate le procedure per consentire il pagamento degli aiuti anche rispetto alle succitate aree.

## ALLEGATO 5

**Schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Atto n. 77).****PROPOSTA DEL RELATORE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione Agricoltura,

esaminato, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, lo schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Atto n. 77), che risponde alle necessità di riorganizzazione del Ministero medesimo, conseguendo risparmi di spesa rispetto a quanto stabilito in relazione al vigente regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 gennaio 2008, n. 18, emanato a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 24 dicembre 2006, n. 296;

considerato, con riferimento all'articolo 3, comma 2, lettera a), e in conformità ai rilievi mossi dal Consiglio di Stato, che è necessario assicurare la coerenza del provvedimento con la legislazione vigente e, in particolare, con le norme relative alle competenze in materia di attività della soppressa Agensud trasferite al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, attribuite al Commissario *ad acta*, di cui all'articolo 19, comma 5, del decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 32, convertito dalla legge 7 aprile 1995, n. 104; considerate altresì le ulteriori competenze in materia di progettazione di infrastrutture irrigue nelle aree sottoutilizzate, attribuite al medesimo Commissario dal decreto-legge 3 novembre 2008, n. 171, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2008, n. 205;

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di regolamento,

*con i seguenti rilievi:*

a) all'articolo 3, comma 2, lettera a), si ritiene necessario, per i motivi esposti in premessa, sostituire le parole: « gestione delle attività di competenza relativa alle materie trasferite dal citato decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96 e dal decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 32, convertito dalla legge 7 aprile 1995, n. 104 » con le seguenti: « attività di competenza relativa alle materie trasferite dal citato decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96 e dal decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 32, convertito dalla legge 7 aprile 1995, n. 104, ferma restando l'autonoma gestione delle stesse da parte del commissario *ad acta* di cui all'articolo 19, comma 5, dello stesso decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 32, convertito dalla legge 7 aprile 1995, n. 104 »;

b) con riferimento all'articolo 8, comma 1, in conformità ai rilievi del Consiglio di Stato, si ritiene necessario precisare meglio l'espressione: « gli organismi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 4 aprile 2007, n. 70 », nel senso di richiamare gli articoli 1 e 3 di tale decreto, giacché l'articolo 2 del medesimo contempla il Consiglio nazionale dell'agricoltura, dell'alimentazione e della pesca, che è già disciplinato, autonomamente, dall'articolo 5 dello schema di regolamento in esame.

## ALLEGATO 6

**Indagine conoscitiva sull'andamento dei prezzi nel settore agroalimentare.****NUOVA FORMULAZIONE DELLA PROPOSTA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO***Lo svolgimento dell'indagine.*

La Commissione Agricoltura, tra le prime iniziative assunte dall'avvio della legislatura, nella seduta del 26 giugno 2008, ha deliberato lo svolgimento dell'indagine conoscitiva sull'andamento dei prezzi nel settore agroalimentare, al fine di acquisire un quadro informativo qualificato sulla situazione e sui suoi sviluppi, nonché sull'ampio ventaglio di analisi e di proposte avanzate, a livello istituzionale, sociale ed economico, nel corso del dibattito sviluppatosi nel Paese sull'argomento.

L'indagine si è sviluppata attraverso l'audizione dei rappresentanti degli enti e delle autorità chiamate istituzionalmente a compiti di vigilanza, controllo e verifica, degli istituti di ricerca e degli organi di governo nazionale e regionali. Sono state altresì sentite le organizzazioni rappresentative delle imprese agricole e dell'industria agroalimentare, le associazioni sindacali dei lavoratori del settore agroalimentare, le organizzazioni rappresentative delle imprese del commercio, comprese quelle della grande distribuzione, e le associazioni dei consumatori.

In dettaglio, sono state svolte le seguenti audizioni:

Garante per la sorveglianza dei prezzi (10 luglio 2008);

Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA) (17 luglio 2008);

Istituto nazionale di statistica (ISTAT) (17 luglio 2008);

Istituto nazionale di economia agraria (INEA) (24 luglio 2008);

Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (31 luglio 2008);

organizzazioni professionali agricole Anpa, Coldiretti, Confagricoltura, Cia e Copagri, associazioni delle cooperative agricole Agci-Agrital, Fedagri-Confcooperative, Legacoop-Agroalimentare e Unci-Ascat, organizzazioni sindacali del settore agricolo FAI-CISL, FLAI-CGIL, UILA-UIL e UGL-Agroalimentare e associazione industriale Federalimentare (16 settembre 2008);

associazioni dei consumatori Acu, Adiconsum, Adoc, Adusbef, Altroconsumo, Assoutenti, Casa del Consumatore, Ctcu-Bolzano, Cittadinanzattiva, Codacons, Codici, Confconsumatori, Federconsumatori, Lega consumatori, Movimento consumatori, Movimento difesa del cittadino e Unione nazionale consumatori (24 settembre 2008);

organizzazioni del commercio Conffcommercio e Confesercenti (7 ottobre 2008);

organizzazioni della grande distribuzione organizzata Federdistribuzione, Associazione nazionale cooperative consumatori-Coop (ANCC-Coop) e Associazione nazionale cooperative fra dettaglianti (ANCD-Conad) (7 ottobre 2008);

Conferenza delle regioni e delle province autonome (16 ottobre 2008);

Corpo della Guardia di finanza (29 ottobre 2008);

Borsa Merci Telematica Italiana SCpA (BMTI SCpA) (13 novembre 2008);

Associazione nazionale liberi allevatori di conigli (ANLAC) (13 novembre 2008);

Ministro dello sviluppo economico (3 dicembre 2008).

Sui temi oggetto dell'indagine, nonché su altri argomenti, la Commissione ha inoltre proceduto all'audizione del Ministro per le politiche agricole alimentari e forestali, ai sensi dell'articolo 143 del regolamento (30 ottobre 2008).

#### *Le conclusioni della Commissione.*

L'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione Agricoltura nasce con l'esigenza di dare una spiegazione al paradosso implicito nell'aumento dei prezzi del settore agroalimentare, e il conseguente impatto negativo sul consumatore, e la lamentata perdita di valore della produzione primaria. L'incremento dei prezzi-vendita ha creato una ricchezza che si è dissipata nella filiera produttiva senza arrivare al primo anello della catena, ovvero al produttore; al contempo, a causa dell'aumento dei prezzi-acquisto sopportato dalle aziende agricole, la redditività delle stesse si è ridotta drasticamente. Gli attori che hanno subito maggiormente gli effetti del rialzo dei prezzi sono stati quindi gli estremi della filiera produttiva.

In Italia, l'incremento dei prezzi nel settore agroalimentare è determinato oltre che da fattori strutturali (l'eccessiva lunghezza delle filiere produttive, la scarsa propensione all'associazionismo tra produttori, l'inadeguatezza e l'arretratezza delle infrastrutture logistiche e di trasporto, la scarsa informazione dei consumatori) anche dalla proliferazione di comportamenti speculativi e monopolistici messi in atto, come è stato in diverse occasioni rilevato dalla stessa Autorità garante della concorrenza e del mercato, da alcuni operatori dell'intermediazione e della grande distribuzione commerciale.

Da sottolineare, in questo quadro, anche la carenza di efficaci meccanismi di monitoraggio e di controllo dei prezzi dei prodotti agroalimentari nonché la fragilità dell'apparato ispettivo e sanzionatorio, fattori che, in caso di incremento indiscriminato e ingiustificato dei prezzi dei prodotti, determinano, da parte delle autorità amministrative competenti, risposte intempestive e scarsamente incisive sul piano della deterrenza e del contrasto del fenomeno.

Inoltre, in determinate aree regionali e sub-regionali meridionali, caratterizzate da elevata densità mafiosa (ma ormai si registrano infiltrazioni criminali anche in alcuni importanti mercati del Centro-Nord), le organizzazioni criminali hanno assunto un ruolo centrale nel controllo dei mercati ortofrutticoli e florovivaistici, nella gestione delle fasi di intermediazione logistica e del trasporto, nella proprietà diretta di ipermercati e di diverse attività di ristorazione, con possibilità enormi di incidere nella fissazione dei prezzi dei prodotti e di promuovere condotte monopolistiche.

Obiettivo principale dell'indagine svolta dalla XIII Commissione e delle proposte che da essa emergono risulta essere proprio un sostegno agli agricoltori e ai destinatari finali dei prodotti, ovvero i consumatori. I primi devono poter vedere assicurata una redditività minima a fronte di un adeguato investimento, mentre ai secondi è doveroso garantire il diritto ad una trasparente informazione unitamente ad un prezzo equo.

Il libero mercato si inserisce in questo contesto delineandosi come il presupposto necessario alla base delle proposte avanzate, che vogliono creare le condizioni perché i prezzi possano rappresentare il punto di reale incontro tra domanda e offerta, perché il profitto sia allocato equamente tra i molteplici operatori della filiera e perché sia garantito un livello informativo adeguato al consumatore ultimo.

In ogni caso, occorre sottolineare che quello dei prodotti agroalimentari è un mercato sottoposto a tensioni inflazionistiche particolari, un mercato a se stante

che, in caso di ingiustificato e indiscriminato incremento dei prezzi, richiede l'applicazione di specifiche e urgenti misure di regolazione e controllo dei prezzi, ai fini della immediata salvaguardia del potere d'acquisto delle famiglie, soprattutto in ordine ai consumi alimentari delle fasce di popolazione più deboli sul piano sociale ed economico.

Al fine di ottenere i suddetti risultati si individuano cinque principali direttive da seguire:

1. infrastrutture e ricerca scientifica;
2. implementazione dell'efficienza del mercato;
3. sistema ispettivo e sanzionatorio;
4. lotta alla speculazione e contrasto dei comportamenti lesivi del mercato e della concorrenza;
5. sensibilizzazione sociale.

La scelta di investire ha un orizzonte di lungo periodo e, come risulta evidente, non è la soluzione al problema immediato del caro prezzi o del calo di redditività delle imprese agricole, ma raffigura un'importante base sulla quale è necessario intraprendere una politica pressante e incisiva allo scopo di trasmettere un messaggio di stabilità e fiducia per il futuro prossimo. Nell'ambito dell'indagine conoscitiva, fermi restando alcuni sgravi fiscali necessari per alimentare un processo di aggregazione, gli investimenti necessari per dare risposta al problema dovrebbero concentrarsi su due direzioni: la rete infrastrutturale e la ricerca scientifica.

Il potenziamento della rete infrastrutturale, logistica ed energetica rappresenta un nodo fondamentale non solo per il settore agroalimentare, ma anche per lo sviluppo dell'intera economia nazionale. Un idoneo sistema infrastrutturale porterebbe ad una riduzione dei costi di trasporto merci e di fornitura energetica, nonché un notevole risparmio in termini di tempo. La ricerca e sviluppo costituiscono l'altra direzione cui gli investimenti dovrebbero tendere. L'innovazione e la

cooperazione tra settori anche lontani tra loro possono creare le condizioni per lo sviluppo di prodotti o processi in grado di permettere risparmi consistenti. Ad esempio, nuove tecniche derivanti dal settore sanificazione si potrebbero trasferire alla conservazione della frutta riducendo sensibilmente l'*input* energetico e l'utilizzo di prodotti chimici; un nuovo concetto di rifiuto potrebbe permettere all'agricoltura di diventare energeticamente eccedentaria mediante il ritiro e il trattamento in piccoli impianti dello scarto organico derivante da lavorazioni o da prodotti alimentari scaduti e utilizzando il digestato come concime.

L'equilibrio economico generale, ovvero il perfetto incontro tra domanda e offerta, risiede nell'efficienza del mercato. Tuttavia, è stato empiricamente dimostrato che l'efficienza dei mercati è un concetto puramente teorico che non può trovare riscontro nella realtà in quanto dipende dalla presenza di una concorrenza perfetta e di un'informazione assolutamente simmetrica. Ovviamente, la dimensione che ha raggiunto il mercato globale non permette alla cosiddetta « mano invisibile » di Smith di svolgere la sua funzione in quanto ne vengono a mancare le ipotesi alla base. A tale scopo, l'azione politica dovrebbe operare nella direzione di ristabilire, per quanto più possibile, le condizioni nodali dell'efficienza, ovvero l'informazione e la concorrenza. Risulta necessario garantire che tutte le imprese, a qualsiasi livello della filiera, e quindi partendo dai produttori fino a giungere alla grande distribuzione, possano proporsi nel mercato in maniera liberamente concorrenziale e possano ottenere una redditività tale da permettergli di rimanere nel mercato. Una volta raggiunte le condizioni per l'efficienza, anche il prezzo pagato dal consumatore risulterà corretto, in quanto derivante dal naturale incontro di domanda e offerta.

Per questa ragione si vede con favore l'introduzione di nuovi strumenti aggregativi per il primo anello della filiera, oggi più frammentato e assoggettato alle dimensioni dell'associazionismo delle con-

troparti intermediarie e distributive, al fine di conferire ai produttori maggiore capacità di coordinamento del mercato e quindi assicurare loro una redditività pur conservando la concorrenzialità del sistema. Allo stesso scopo è inoltre auspicabile che la parte agricola della filiera non si limiti alla produzione, ma includa le fasi principali della catena del valore che derivano dai servizi mediati dal prodotto diventando interlocutore diretto della grande distribuzione organizzata (GDO) piuttosto che dell'industria.

In un'ottica di riduzione dei passaggi di intermediazione distributiva dei prodotti, occorre promuovere la nascita di forme di vendita diretta, attraverso la creazione dei cosiddetti *farmers market*, i mercatini di campagna (un'eventualità resa possibile dall'entrata in vigore del decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 301 del 29 dicembre 2007, che affida ai comuni il compito di istituire questi mercati in aree pubbliche o private, dove gli agricoltori possono vendere direttamente i prodotti alimentari).

Affinché i produttori della filiera agroalimentare possano diventare i protagonisti sia per il loro *format* culturale sia per capacità professionali sono indispensabili forum monotematici e stage formativi.

A livello locale, è indispensabile, inoltre, favorire la diffusione di accordi tra enti locali, associazioni dei commercianti, grande distribuzione e associazioni dei consumatori, per difendere il potere di acquisto delle famiglie e tutelare i consumi alimentari delle fasce a basso reddito, soprattutto in ordine alle principali categorie di prodotti di largo consumo.

Oltre ad un prezzo equo, la seconda condizione da garantire al consumatore è un'adeguata informazione tale da permettergli di compiere scelte consapevoli al momento dell'acquisto. La tracciabilità del prodotto risulta a questo proposito fondamentale nella sua funzione di garante della sicurezza alimentare e della qualificazione del prodotto stesso. La possibilità di identificare, documentare e comunicare tutti i percorsi che un prodotto segue, dal

primo momento fino all'acquisto da parte del consumatore, può portare alla realizzazione di un chiaro ed inequivocabile elemento identificativo (etichetta) che accompagna il prodotto di qualità, ma deve anche saper giustificare le difformità tra i prezzi e lasciare la scelta finale ed informata all'utente. Nuovi strumenti sono oggi disponibili per arrivare ad un concetto esteso di trasparenza e di servizi aggiunti al consumatore, così come per colmare la distanza che separa i due estremi della filiera: un esempio sono gli *smart tag* o codici matrix.

Inoltre, per promuovere una informazione più trasparente e per determinare un prezzo equo dei prodotti agroalimentari, sarà opportuno incrementare il numero e la qualità degli accordi tra le associazioni dei produttori e quelle dei consumatori.

A garanzia dell'efficienza di un qualsiasi sistema occorre che la struttura dei controlli sia dotata di strumenti tali da poter operare correttamente e che l'apparato sanzionatorio appaia sufficientemente identificabile e fermo da reprimere ogni tentativo di aggirare le disposizioni a riguardo. A tale riguardo, l'audizione del capo del III reparto operazioni del Comando generale della Guardia di finanza risulta particolarmente chiara nell'esprimere la necessità di ampliare gli strumenti investigativi e di inasprire i profili sanzionatori del reparto in oggetto. Dello stesso parere appare anche il Garante per la sorveglianza dei prezzi, che sottolinea l'importanza del ruolo di un soggetto controllore per verificare e assicurare che non ci siano anomalie derivanti da inefficienze o frodi.

Al fine di migliorare il sistema dei controlli e del monitoraggio dei prezzi dei prodotti agricoli e agroalimentari, diventa necessario agire su due livelli, centrale e periferico.

A livello centrale, occorre rafforzare e rendere più incisivo il ruolo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, attribuendogli la possibilità di attuare, in stretto coordinamento con l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, misure

amministrative sanzionatorie, immediatamente cogenti, qualora si verificano, nel mercato dei prodotti agricoli e agroalimentari, episodi di grave lesione dei meccanismi della concorrenza o si accertino comportamenti speculativi da parte degli operatori della distribuzione commerciale.

A livello periferico, diventa indispensabile imprimere uno speciale impulso ai controlli di polizia annonaria a livello comunale e promuovere efficaci azioni di monitoraggio da comuni attraverso una propria rete di rilevazione dei prezzi.

È opportuno concludere con una considerazione riguardo alle abitudini al consumo dell'intera popolazione che non vuole sembrare retorica e puramente astratta, ma mira ad una reale e tangibile politica di sensibilizzazione sociale poiché sono proprio i modelli di consumo a determinare la domanda. La società del consumo, in cui ognuno di noi è perfettamente inserito, ha storicamente inizio in un periodo di espansione senza precedenti dell'economia mondiale in cui si è registrato un vertiginoso aumento della produzione agricola e industriale e una spasmodica crescita della produttività. L'accresciuto benessere ha reso possibile un

grande aumento dei consumi in tutti gli strati sociali dissociando l'atto dell'acquisto dall'effettiva necessità, e senza prendere in considerazione l'origine o le conseguenze ambientali della produzione e smaltimento. L'abbandono dell'individualismo a favore di una cultura attenta alla qualità, al contenuto, al rispetto dell'ambiente e alle reali necessità porterebbe inevitabilmente, oltre che ad una vita più sana e naturale, ad una riduzione della domanda e al conseguente calo dei prezzi di vendita. Quindi, una politica di favore per la diffusione e la vendita di prodotti sfusi o per la promozione della produzione locale e di qualità (v. «chilometro zero») è sicuramente un proposito accettato positivamente.

A tal fine, dovrà assumere una particolare rilevanza la promozione dei Gruppi di acquisto solidale (Gas), riconosciuti giuridicamente dalla legge finanziaria 2008, associazioni senza scopo di lucro costituite da persone o nuclei familiari, che acquistano beni all'ingrosso, prevalentemente prodotti alimentari o di uso comune per ridistribuirli all'interno del gruppo, ottenendo un rilevante risparmio economico.